Anno VIII. TORINO, Venerdì 30 GENNAIO 1874 Num. 30.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.*)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 GENNAIO 1874.

ITALIA

Da un nostro associato ci venne trasmessa una serie di appunti sull'ordinamento militare. Quanto lo scrittore sia bene addentro in queste cose ne giudicheranno i nostri lettori.

L'amministrazione Ricotti.

SCHIZZI.

Corre il quarto anno dacchè il generale Ricotti è ministro di guerra. Egli organizzò e ordinò l'esercito a suo modo.

I fatti essendo compiuti, li andremo noverando, per soddisfare anche alla domanda fatta dalla *Perseveranza* e *Libertà*: *Cosa ha fatto il ministro Ricotti?*

L'opera fu erculea — fece e disfece; mutò e rimutò, mosse e rimosse tutto. Mai un ministro fece tanto in sì breve tempo trovando cieca fiducia in tutti.

Fece bene, fece male? — non importa, chè i fatti compì con libertà e disinvoltura.

***

Faremo l'inventario a passo di carica. Seguiremo il ministro organizzatore nella sua impetuosità di evoluzioni e demolizioni.

***

Gli parve perduto a Custoza in un *fiat* lo spirito militare. Per ripescarlo tradusse l'art. 3° nella legge di *riforma*. Per la inettitudine, nuovo trovato, mandò via dall'esercito ufficiali giorno per giorno. Altri chiesero essere ammessi all'articolo 3° e riformati! Qualcuno se ne impensierì e disse basta.

Erano entrati nelle file dell'esercito sardo prima, italiano poi, per la finestra?

***

Moltissimi valenti e giovani n'ebbero buon pro' e liquidarono pensione insperata tornando al focolare per far nulla.

E Sella si spaventava dei 97 mila pensionati, avendo nel seno del Ministero il Ricotti?

***

Lo spirito militare però ebbe lo scacco e non abbiamo ufficiali inferiori a sufficenza — perchè?... ognuno teme l'ostracismo del domani. La inettitudine è di natura elastica e calza a tutti, secondo i casi!

***

Il Parlamento fa' voti per un ordinamento militare sancito da legge. Il ministro sfascia e demolisce tutto in un giorno per decreto reale e poi presenta la legge. La legge ebbe le forche caudine nella volontà del ministro già tradotta in atto. Il Parlamento approvò gli effetti della marea, della valanga, della tempesta. Ogni rimedio era nuova demolizione.

***

Soppresse i comandi di provincia e lo stato maggiore territoriale e mandò in aspettativa o riposo generali, ufficiali superiori e inferiori, ottimi nel servizio e ottimi per precedenti. Volle forse formare i futuri quadri di riserva?

***

Mentre è soppresso il corpo di stato-maggiore territoriale, vi transita altri ufficiali destinandoli ai distretti militari di nuova creazione, sospendendo la loro posizione, la divisa, le funzioni, ecc. Sono tre anni e ce ne sono ancora di costoro.

Opera di gran rilievo!

***

Abolì i ruoli e gl'impieghi sedentanei liberandosi dal patema d'animo di generali e ufficiali robusti e abili.

Il domane creò nuovi impieghi sedentanei chiamando altri generali ai comandi di fortezza e di presidio.

Il *deficit* imperversava!

***

Per cardine del nuovo ordinamento crea i distretti militari — prima 45, poi 62 — ideando portarli ancora a 90.

In Prussia — la copia venne di là — questi distretti riuniscono gli uomini del territorio, quali equipaggiano e istruiscono: sono autonomi, hanno forza e consistenza e forniscono a suon di tromba battaglioni, reggimenti, ecc., ecc., per la guerra.

Tuttociò non è possibile fra noi!

***

I distretti militari in Italia, che non hanno azione sugli uomini del proprio territorio, sono tutto un caos per conto altrui: nulla per conto proprio. Sono un non-senso!

***

Era a sperarsi altro da un ministro che pensava forse allora ed ha pensato ora di sopprimere la scuola di scherma nel collegio militare di Napoli?

Vuol dire ciò progresso! Non ci batteremo più. Ricotti è alleato verosimilmente del Congresso di Ginevra per la pace. È un progresso, chè non è più necessario aver dagli anni più giovani la spada in mano. Sta?

***

Sopprime la scherma — ha voluto forse abolire la scuola napolitana? — bah — e rimane la scuola di ballo.

Evviva — alla guerra d'ora in poi si ballerà il *Cotillon* o la *Robert Macaire*. Anche questo è progresso!

La guerra franco-prussiana non è stata forse una scuola di ballo, e di gambe, con un *traversez* e *chassez*?

(*Continua*).

Castellamonte. — Ci scrivono:

A rettificazione e complemento di quanto si legge nel reputato di lei giornale del 23 gennaio 1874, debbo osservare che la costruzione della nuova chiesa di questo paese non venne eseguita dal solo sig. Guglielmetti Tomaso, ma bensì anche dal sig. Simonetti Pietro, i quali due impresari si erano congiuntamente resi deliberatari delle opere di muratura.

Faccio poi voti acciò la Commissione per la costruzione di detta chiesa usi verso i benemeriti impresari quei riguardi e quel trattamento da essi con ragione meritati.

Novara. — Ci scrivono:

Domenica, 25 corrente, in occasione della festa patronale di S. Gaudenzio, si potè ammirare nel suo interno la cupola della chiesa di tal nome, opera, come ognuno sa, dell'Antonelli. E bisogna subito, a gloria del medesimo, confessare che nell'interno è essa riuscita un vero capolavoro. Dapprima si presenta allo sguardo una galleria a colonnati e fregi, che è veramente quanto può dirsi di elegante. Alla medesima è sovrapposta una seconda galleria di minori proporzioni, a pilastrini, molto graziosa ancor essa; e su lei poggiando s'erge la cupola propriamente detta, svelta, ardita, gentile, con nel centro un cupolino, che deve essere arditissimo, ma che è ancora nascosto agli sguardi del pubblico da un velario. L'insieme insomma di tale opera al di dentro è sorprendente; meraviglioso essenzialmente in ciò che, a differenza di quanto dall'esterno si potrebbe argomentare, ha il grandissimo pregio di essere in perfetta armonia col restante del tempio.

In tale circostanza s'ebbe pure il regalo di una messa appositamente scritta dal maestro di cappella di S. Gaudenzio, successore del cav. Fassò, il cav. Geremia Piazzano, messa che si può dire un vero gioiello. Si notarono specialmente come di fattura squisita il *Laudamus* per basso solo, il *Qui tollis*, e in particolar modo l'*Incarnatus* per tenore con coro, benissimo interpretato dal cav. Caccia di Varallo Pombia, che ebbe la cortesia di prestarsi a far meglio gustare quella musica colla potentissima sua voce. Ma ove il Piazzano mostrò tutta la finitezza dell'arte sua si fu nella *fuga Et expecto*; e poi nel *mottetto* per basso con cori di grandiosissima fattura. La grandiosità è anzi il carattere a cui è improntata in generale tutta la messa, nonchè il vespro che poi s'ebbe alla sera, grandiosità che veramente commuove ed impone, e svela la maestria grandissima del compositore. — Il che non deve far meraviglia, perocchè il cav. Geremia Piazzano, per chi nol sapesse, è quel maestro appena ventenne che parecchi anni or sono riportava sul teatro di Piacenza un trionfo, quasi alla Gobatti, colla sua prima opera *Carlo il Temerario*; opera che doveva poi tosto esser rappresentata a Torino, se un impresario birbone non fosse scomparso collo spartito. Onde rimase il Piazzano tanto disgustato, che dopo d'allora, sebbene abbia scritte parecchie altre opere non volle più saperne di farle rappresentare. — Giova sperare però che un bel dì vorrà esso pur decidersi ad uscire dal cerchio in che si è serrato, per far rivivere, a più gagliardi, gli applausi di Piacenza. Un piccolo saggio de' suoi lavori si può avere in un *valzer-concerto* che esso ha ultimamente pubblicato a Milano col titolo *Chi lo sa?* dedicandolo al comm. Guala, deputato di Vercelli. Lo cerchino le gentili lettrici da uno dei principali editori di musica, e vedranno se non saranno felici d'averlo trovato.

Intanto un bravo di cuore si a lui che all'esimio ingegnere Antonelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1775), del 2 gennaio 1874, che aggiunge un articolo allo statuto della Cassa degli Invalidi della marina mercantile in Genova.

2. **Un regio decreto** (n. 1777), del 2 gennaio 1874, che abolisce uno dei posti di conservatore di seconda classe nel Museo Nazionale in Napoli e in suo luogo instituisce un posto di bibliotecario.

3. **Un regio decreto** (n. 1778), del 2 gennaio 1874, che dichiara opera di pubblica utilità il miglioramento del polverificio di Scafati.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Camera di commercio. — Quanto prima i signori membri della nostra Camera di commercio saranno chiamati ad eleggere un nuovo Presidente. Speriamo, e con noi tutto il commercio fa voti, affinchè una scelta così importante cada sopra persona degna della fiducia di tutti, non solo per capacità ed attività nel proteggere efficacemente i grandi interessi del commercio locale, ma eziandio per fermezza di propositi nel combattere e mostrarsi affatto alieno da certe rivalità, certi puerili pettegolezzi del vecchio sistema, che invece di dare incremento e vita agli affari del paese, finora produssero solo terribili crisi sulla piazza e danni incalcolabili a tutti. È oramai tempo, ripetiamo, nè mai si ripeterà abbastanza, che le piccole consorterie, i piccoli raggiri, più o meno tenebrosi, si smettano, per lasciare il posto ai savii ed onesti ed efficaci provvedimenti, che l'interesse comune altamente reclama. Da una buona scelta del nuovo Presidente possono dipendere pertanto molti dei miglioramenti più opportuni, e da tutti riconosciuti indispensabili di fronte ai gravi bisogni del paese; epperciò vivamente si raccomanda ai singoli membri della Camera di commercio la massima cura e prudenza nel procedere ad una tale scelta.

Università. — Domenica, 1° di febbraio, alle ore 2 pomeridiane, il professore Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Museo industriale italiano. — Oggi, 30 corr., alle ore 8 1/2 di sera il prof. Domenico Tessari darà la solita lezione di geometria descrittiva applicata alle arti e mestieri, e parlerà della sezione di un cilindro circolare, e poi delle proiezioni ortogonali di un circolo posto in differenti posizioni.

Circolo Filologico di Torino, *via Mercanti, N. 15*.

Domenica prossima, 1 febbraio, alle ore 2 1/2 pom., nelle sale del Circolo, il professore Vincenzo Garelli riprenderà le sue letture.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Circolo torinese per la lega italiana dell'insegnamento. — Constatiamo con piacere che questa filantropica istituzione, giunta oggidì al 4° anno di sua esistenza, va acquistando sempre maggior favore presso il pubblico. Ne è prova eloquente il numero a cui salirono già le iscrizioni degli alunni, che per la classe femminile è di 570 e per la maschile di 480. Una buona e soda istruzione viene così gratuitamente compartita nelle lingue italiana e francese, nell'aritmetica, nel commercio, ecc., a giovani e adulti d'ogni età, per opera di egregi professori che consacrano a questa nobile missione alcune ore delle loro vacanze festive.

Un Comitato direttivo da due anni ricomposto e formato da stimatissime persone sotto la presidenza dell'illustre patrizio marchese Salvatore Di Villamarina e vice-presidenza del sig. commendatore Mazzonis, presenta poi le più ampie garanzie sul buon andamento dello Istituto, il quale è pur coadiuvato potentemente dallo zelo del suo segretario.

Non abbiamo bisogno di maggiori parole per raccomandare ai nostri concittadini questa benemerita istituzione, la quale conta già fra i suoi soci il nostro sindaco conte Rignon ed altri insigni personaggi. Lo scopo santo dell'opera, e la tenuità della quota sociale (L. 10 d'ingresso) devono incoraggiare molti ad iscriversi nel novero di quei benefattori.

La segreteria sta aperta a tal uopo tutte le sere dalle ore 8 alle 10 pomeridiane, tranne il mercoledì ed il venerdì, e nella domenica e giorni festivi dalle 8 alle 10 mattina, in via Po, n. 43, piano 1°.

Dichiarazione. — Pregati inseriamo:

Preg.mo signor Direttore,

Le sarei ben grato se nel reputato suo giornale volesse dichiarare per mio conto che io non fo parte del Comitato promotore del progetto di una nuova Banca d'emissione, e che sino dalli 10 corrente ho scritto al signor

---

(67) (Vedi n. 29)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Mac Donald, dopo avere, seguendo l'abitudine del paese, bussato alla porta, entrò, senz'esservi introdotto, nella casa dell'avvocato. Ivi trovò il signor Van Pick impegnato in un'interessante conversazione colla vecchia mistress Spiegel, di cui aveva rapidamente acquistata la simpatia. E poteva succedere diversamente, quando questi dopo averle parlato delle eminenti qualità del di lei figlio, della capacità che il medesimo aveva per gli affari, dimostrò l'inconcepibile accecamento che fino allora aveva impedito gli uomini di Stato d'accorgersi dei miglioramenti introdotti dall'avvocato nell'agricoltura e nell'allevamento del bestiame? Egli però sapeva da fonte sicura, soggiungeva, che il Governo in molte occasioni aveva messo in pratica le teorie di Spiegel, e se non l'aveva fatto apertamente si era per non avere dell'obbligazione ad un Tedesco per sì grandi benefizi.

— Che fortuna, pensava mistress Spiegel, che mio figlio abbia trovato simile amico, un uomo che sappia apprezzarlo in tal guisa!

— Temo di disturbarvi, disse Mac Donald entrando, ma debbo chiedervi un favore: ho io l'onore di parlare coll'avvocato Spiegel?

— Mio figlio sarà qui a momenti, disse la vecchia signora. Il signor barone Van Pick è un amico di mio figlio. Ditemi, vi prego, con chi l'onore di parlare.

— Il mio nome è Schreiber, il dottore Schreiber; sono medico.

— Vi prego d'accomodarvi, disse la vecchia mistress Spiegel. Suppongo che desidererete stabilirvi in questo paese.

— Secondo le circostanze: replicò lo straniero.

In quel momento la porta s'aprì ed entrò l'avvocato. Indossava egli una lunga vesta da camera azzurra, raccolta intorno alla vita da una cintura d'un azzurro più carico a piccole righe bianche, colori appartenenti al *club* degli studenti di cui Spiegel una volta era membro, e che apparivano eziandio sulle mappe che ornavano la sua lunga pipa. Portava ai piedi pantofole ricamate in rosso; aveva il capo scoperto ornato da capelli biondi e ricciuti; i suoi occhi d'un azzurro pallido, brillavano dietro agli occhialini, di una luce dolce e tranquilla; e da tutta la sua fisonomia onesta ed improntata di bontà spirava una subita simpatia.

Egli ricevette lo straniero nel modo più cordiale, e questi, presentatosi sotto il nome supposto che aveva scelto, manifestò tosto il desiderio di leggere i giornali tedeschi, per conoscere l'epoca nella quale i diversi bastimenti dovevano partire per l'Europa.

— Col maggior piacere, mio caro signore, replicò l'avvocato; sedetevi, vi prego; vi servirò in un istante.

Il povero avvocato s'accorse che il sopraggiunto non era un cliente, ma troppo gentile per lasciar trasparire la sua contrarietà nell'essersi ingannato, si ritirò in disparte con Van Pick dandogli la somma di cui questi l'aveva richiesto.

— Prendete, caro amico, gli disse, ecco quel che voi desiderate; sia questo il primo grano di quella semente che deve apportarci sì copioso raccolto.

— Sarebbe un grano assai caro, disse Van Pick ridendo, e mettendosi, senza punto guardarlo, il biglietto di banca in tasca, e se dovessimo seminarne una grande quantità i nostri fondi se ne accorgerebbero.

— Spero che poco ci basterà, replicò Spiegel ridendo anch'esso; ma lasciando a parte gli scherzi, pensiamo ai risultati, e sopratutto non differite di troppo la vostra partenza per visitare quella località. Se l'impresa volge a bene, come speriamo, e se quanto vi fu detto è la verità rendetemene avvisato; in tal caso venderei le terre che mi rimangono per comperare coteste, e formeremo così l'invidia degli abitanti d'Adelaide conducendo loro i primi carri di carbone. Caro amico io temo, riuscendo, d'impazzir dalla gioia.

— Ed ora, caro avvocato, vi chiedo scusa, disse Van Pick; debbo correre.....

— Ve ne prego, nessuna cerimonia tra di noi, rispose Spiegel, disponendosi ad accompagnare il suo nuovo amico fino sulla porta: fate quel che v'accomoda, e tenetemi informato di tutti i particolari della nostra impresa.

— Ad ogni modo, vi vedrò prima di partire, disse il giovane prendendo il suo cappello. Signore, ho il bene di riverirvi... Addio, caro avvocato.

E salutando lo straniero, Van Pick lasciò la camera per recarsi alla taverna vicina a cambiare il suo biglietto di banca.

— Ora signore, eccomi tutto a voi, disse l'avvocato, andando a prendere i giornali e presentandoli al suo ospite. Cercate quel che volete, e se sarò in grado d'aggiungervi qualche schiarimento, mi reputerò fortunato.

Mac Donald ringraziò Spiegel, scorse i fogli, e prese alcune note su ciò che più l'interessava.

— Suppongo che verrete dall'interno del paese, gli chiese Spiegel: colà i giornali sono rarissimi. Volete forse lasciare l'Australia?

— No, rispose Mac Donald; sono medico e naturalista nello stesso tempo, e posseggo una grande quantità d'uccelli imbalsamati che desidero inviare in Alemagna ad un mio amico. Vedo che sonvi dei bastimenti in partenza per l'Europa.

— Sì, se dobbiamo credere i giornali, disse Spiegel; ma bisogna prestarvi poca fede, poichè il giorno indicato per la partenza, viene sempre protratto. Ma ciò non monta: mandate i vostri uccelli a bordo dell'*Albertina di Hambourg*, che è appunto giunta in porto. Il capitano, che si chiama Helger, è uno de' miei più intimi amici. Voi non avrete che da nominarmi, perchè egli usi ogni cura al vostro carico; anzi, se volete, potrò darvi due righe per lui.

— Siete molto gentile, rispose Mac Donald, ve ne sarò infinitamente grato. Ciò che più mi preme si è che la cassa sia tenuta in qualche luogo asciutto, poichè l'umidità potrebbe nuocere ai miei uccelli.

— A proposito, disse Spiegel, noi abbiamo qui una persona che vi vedrebbe volentieri, giacchè professa la stessa scienza: e potrà inoltre esservi utile. Si chiama Breyfeld; passa tutto il suo tempo nei boschi, nel solo scopo d'uccidere uccelli ed imbalsamarli; cosicchè spesso ne porta delle quantità immense ad Adelaide; forse lo troveremo. Di dove giungete voi?

— Da Melbourne.

— Ah! peccato; io credeva che veniste dall'alto Murray, e speravo d'apprendere qualche cosa intorno all'ultimo scontro coi vagabondi dei boschi, che credo abbia avuto luogo presso a Rufus.

— Ho letto i particolari di tal fatto sui giornali, rispose tranquillamente Mac Donald. Pare che due evasi siano stati colti dalla polizia indigena e dati in mano della giustizia.

— Sì, ma la notizia è falsa, replicò Spiegel, od almeno fu data prematuramente; si era arrestato il capitano della banda, un certo Jack London; ma uno dei complici riuscì ad uccidere un poliziotto, dal quale era stato ferito, e nei suoi tentativi di fuga pare siasi annegato nel Murray. Nel frattempo, Jack London, che a quanto si dice è un brigante pericoloso, ha trovato modo di svignarsela, e la polizia sta ora sulle sue traccie.

— Davvero? fece Mac Donald ascoltando attentamente; ma e come sapete voi tutto ciò? giacchè mi pare che questi giornali siano gli ultimi.

— Ho avuto la fortuna d'incontrare stamane uno de' miei vecchi amici, di cui feci conoscenza a Sydney, il luogotenente Walker, appartenente alla polizia. Era qui di passaggio, recandosi affrettatamente ad Adelaide; mi diede tutte queste nuove e m'incaricò di sorvegliare il porto e d'impedire la partenza del fuggitivo. Mi raccomandò inoltre, siccome qui non v'ha nessun ufficio di polizia, di tener d'occhio i dintorni. Io, come saprete, sono avvocato e magistrato.

(*Continua*)

comm. Mongini che io non intendava prendere la menoma iniziativa.

Lo ringrazio anticipatamente, e mi dichiaro coi sensi della massima considerazione

Suo Devot.mo Servo
LUIGI SPINELLI.

Torino, 29 gennaio 1874.

Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini. — *Nuovi sottoscrittori.*

Morosetti signora Maria nata Chiaramella, L. 5 — Masino cav. Gio. Battista farmacista di S. M., 10 — Bonelli not. Pietro, 5 — Bonelli signora Elisa nata Cantello, 5 — Di Ferrere e Piossasco S. E. signora contessa Gabriella, 5 — Di Piossasco cav. Policarpo, 5 — G. N. Banfi, 2 — Angela Barberis, 1 — Clara Croce, 1 — Levi Leone, 10.

Nell'ultima lista, dov'è scritto Vaccero Amedeo, leggasi Vallero Amedeo.

Carnevale di Torino 1874. — *Bollettino 12.*

Sottoscrizioni.

Consiglio Provinciale L. 1000

Marchese Calani, direttore proprietario della *Gazzetta di Torino* » 100

Giuseppe Amateis, *impresario dei balli al teatro Scribe* » 350

Gattinara Carlo, L. 50 — Fratelli Perrin pristinai, 50 — C. A. Ratti, 30 — Teppati, Lebot e Comp., 20 — Comelli e Gandolfi droghieri, 20 — David Emanuel Levi, 20 — Robert Michele, 20 — Felice Merlo e Comp. negozianti, 20 — Ceresole e Azimonti negoz. in cerami, 20 — Novarese e fratelli Vassallo droghieri, 15 — Ottolenghi Leone banchiere, 10 — M. Engène Franel, 10 — Achino Gio. droghiere, 10 — Elia Finzi negoz., 5.

Confettieri.

Bass confettiere, L. 50 — Anselmo Gioanni id., 40 — Piotti e Comp. id., 40 — Stratta fratelli id., 30 — Sacco G. R. id., 30 — Baratti e Milano id., 25 — Gruber fratelli id., 25 — Canonico fratelli id., 20 — Baglione e Necchi id., 20 — Audifredi Vincenzo id., 20 — Ceresio fratelli id., 15 — Calzia Nicola id., 15 — Sclamengo e Audifredi id., 15 — Gabutti Pietro id., 15 — Prochet e Comp. fabbr. in cioccolato, 10 — Milano e Franchi id., 10 — Moriondo e Gariglio id., 10 — Martini e Zacco confettieri, 10 — Guasco fabbricante in cioccolato, 10 — Forno Luigi confettiere, 10 — Vignola Gio. id., 10 — Chiolaro Crescentino id., 10 — Marchisio fratelli id., 10 — Gilardi Pietro id., 10 — Boero Marcellino id., 10 — Boetti id., 10 — Ricci ved. e Comp., 8 — Vivenza Margarita, 5 — Oddone fratelli, 5 — Calcagno Giorgio, 5 — Rolla e Cromaico, 4 — Fornaris Giuseppe, 3 — Girardi Giuseppe, 2.

Gianduja XII.

Pane igienico. — La Direzione sociale pel confezionamento del pane igienico al prezzo di cent. 40 il chilogramma, ha disposto che il magazzino posto in via San Dalmazzo, casa Belmondo, N. 11, in fondo al cortile, resti aperto al pubblico dalle ore 7 del mattino alle ore 8 di sera.

Torino, li 29 gennaio 1874.

La Direzione.

Cronaca bianca. — Ci scrivono e noi con molto piacere inseriamo:

Onorevole signor Direttore,

L'adunanza generale della Società delle Scuole tecniche di San Carlo, tenutasi domenica scorsa, 18 corrente, informata dal suo cassiere signor cav. Martinotti che un socio anonimo aveva fatto dono alla Società stessa della vistosa somma di lire *duemila e cinquecento*, votava vivissimamente plaudendo e per unanime acclamazione un indirizzo di riconoscenza all'insigne benefattore, che, animato dallo spirito di far il bene per il bene, sollevava con questa ingente oblazione le Scuole di San Carlo dal residuo debito incontrato in occasione del loro cambiamento di locale.

Il sottoscritto pertanto rivolge calda preghiera a lei, onorevole signor Direttore, affinchè avendo la compiacenza di inserire nel di lei riputato periodico la suddetta deliberazione, possa essa giungere al suo indirizzo e faccia ad un tempo testimonianza del cospicuo dono e dei sentimenti di viva gratitudine della Società verso il generoso donatore.

Il presidente A. CAVALLERO.

— Leggiamo nei giornali di Milano:

Il cav. Alberto Keller, del quale è pianta così vivamente la morte da quelli che conoscevano la nobiltà e la generosità dell'animo suo, ha col testamento coronata la serie dei suoi benefizi, mediante alcune disposizioni per le quali la nostra popolazione serberà di lui una cara memoria.

Ecco l'elenco dei legati di beneficenza fatti dal caro estinto:

Lire 30,000 all'Orfanotrofio femminile — 10,000 all'Istituto dei ciechi — 10,000 al Ricovero dei bambini lattanti — 5000 alla Scuola protestante — 5000 alla Chiesa protestante — 4500 ai poveri — 1000 alla Biblioteca popolare — 1000 alla Scuola professionale femminile — 3500 all'anno all'Asilo Keller, fondato dal testatore in Villanovetta (Piemonte) — — 1000 all'Asilo di Verzuolo (Piemonte).

Oltre parecchi altri legati di beneficenza privata.

Teatri. — C'è o lo abbiamo visto il cartello che annunzia per domani sera l'andata in scena della *Contessa di Mons* al Regio.

La *Contessa di Mons*, già si sa, è una nuova opera dell'illustre direttore del Collegio musicale di San Pietro a Maiella di Napoli, cav. Lauro Rossi, insegnante valentissimo ed autore di pregiati lavori musicali, non ancora stata rappresentata in Italia nè all'estero, anzi, ci sembra, scritta appositamente per Torino.

L'opera sarà messa in scena con tutte le cure immaginabili e quali si addicono ad un teatro di primo ordine, come il nostro Regio... Comunale, assistendovi anche l'autore.

Gli artisti che vi prenderanno parte appartengono alla prima compagnia, cioè alla compagnia granatieri... dell'impresa, alla scelta della *troupe*, e dal lato vocale si può dormir tranquilli; resta solamente in bilico la musica, ma di questa ne sapremo quanto basti domani sera alla prima rappresentazione.

Tutti coloro che ponno disporre di L. 3 40 al rechino intanto a prendere anticipatamente un biglietto d'entrata, poichè domani sera non si sarà più a tempo.

Ieri sera l'esercizio dell'uomo volante, eseguito dall'inglese Alvantee al Balbo, è piaciuto immensamente.

Questa sera si replica.

La compagnia diretta da Cesare Rossi darà questa sera al Gerbino il *Rabagas* di Sardou, produzione che da due anni circa non venne più rappresentata in Torino.

Al d'Angennes stassera gran serata drammatico-musicale a benefizio dell'artista Forattini.

Un dispaccio nostro particolare da Roma in data di ieri sera, 29, ci ragguaglia dell'andata in scena colà al teatro Capranica dell'egregio artista cav. Giovanni Toselli colla compagnia comica del Cuniberti.

Rappresentavasi la bellissima commedia del Pietracqua *Un pover parroco*. Il teatro era gremito di spettatori; l'accoglienza che fu fatta al Toselli può dirsi veramente entusiastica, ed il successo, ci dice il telegramma, fu immenso.

Siamo lietissimi di questo trionfo del modesto quanto valente creatore del teatro piemontese, e lo riteniamo come un felicissimo principio di quella nuova parte di carriera drammatica ch'egli sta per intraprendere come direttore d'una compagnia italiana.

Recitando in lingua o in dialetto, il Toselli sarà sempre uno dei migliori recitanti del teatro italiano moderno (quasi diremmo il migliore, ora che Cesare Dondini ha lasciato le scene); diriga comici italiani o piemontesi, Toselli sarà sempre uno dei pochi eccellenti direttori della scena moderna italiana, da mettersi in quella schiera dove brillano i Morelli e i Bellotti-Bon.

Ed è per ciò che crediamo esaltandolo al suo trionfo come artista e direttore in compagnie italiane.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 28 gennaio 1874.

Levi Sara Stella nata Verona, d'anni 83, di Torino — Milone Andrea, id. 25, di Faule (Saluzzo), falegname — Cerrina Teresa nata Borelli, id. 31, di Rivara (Torino) — Bustino Anna nata Micheletti, id. 47, di Settimo Torinese, sarta — Marzagola Quirico Antonio, id. 62, di Revello (Saluzzo), fabbro-ferraio — Pastore Francesca, id. 19, di Torino — Massera Antonio, id. 62, di Casale, cuoco — Calocero Caterina nata Zunino, id. 53, di Torino — Toranzo di Castelnuovo conte Alberto, id. 54, di Vercelli, colonnello in ritiro — Foretti Cristina nata Corrado, id. 71, di Casale Monferrato — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 29 gennaio 1874.

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 gennaio 1874.

Altezza b. r. d. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	vento	Stato atmosfer.
3 ant. 749,2	+ 0 5	3,8	61	15° 5'	N E d.	ser.
9 ant. 742,9	+ 1,2	3,2	65	15° 4'	N E d.	ser.
12 m. 742,6	+ 3,4	2,8	50	15° 8'	N d.	ser.
3 pom. 741,6	+ 4,7	2,6	45	15° 6'	N d.	ser.
6 pom. 742,1	+ 3,5	3,6	63	15° 7'	N d.	ser.
9 pom. 742,0	+ 1,6	3,7	73	15° 6'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,4 / massima + 4 7

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 30 — 1,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 31 gennaio 1874

Nascere del **Sole**, ore 7 43 — Passaggio al meridiano, ore 0 23 — Tramonto 5 [illegible]

Nascere della **Luna** 4 12 sera

Passaggio al meridiano, ore — —

Tramonte, ore 7 [illegible] matt.

Giorno della Luna 14°.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29

A questo ricordo il povero Demarra fu scosso come da un brivido, s'interruppe un istante e poi riprese:

— Ah! ella non ha punto negato... La s'è gittata in ginocchio..... ha fatto scudo di sè al bambino. Mi ha salvato da un rimorso..... sì, ora morendo avrei forse rimorso d'aver incrudelito contro quel bimbo... Egli poi è innocente... Ma lei! lei! Se non l'ho ammazzata è un miracolo... Gli è che serbavo tutto il mio furore pel maggior colpevole, pel vero colpevole... Fuggii lasciando quella sciagurata svenuta sotto la maledizione di sua madre... Volevo trovare, e subito, questo Adalberto... Mi ricordai che Borgalli m'aveva detto di conoscerlo, e sono andato da lui. I nostri due furori, i nostri odii s'intesero. Mi propose di accompagnarlo qui, ed io in ricambio gli ho domandato che mi servisse di testimonio...

— Per la vostra lotta a coltello.

— Ah ah! Tu sai?

— Ero dietro quell'uscio: ho inteso tutto. Ora abbia la compiacenza di seguire il mio ragionamento: o Lei l'ucciderà...

— Od egli ucciderà me: di qui non si scappa.

— Potrebbe anche avvenire che tuttedue rimanessero gravemente feriti, ma senza morirne.

— Allora si ricomincierebbe più tardi. Perchè sono deciso a non finirla che colla morte d'uno di noi.

— Bene; ma se il capitano ammazza Lei, la sua vendetta le sfugge.

— Questo è vero! — esclamò con cupo dolore Demarra.

— Bisognerebbe fare in modo che la sua vendetta le sopravvivesse... e più terribile ancora.

— Oh come?

— La cosa è semplicissima... quel bambino.

Demarra guardò Logu, quasi inorridito.

— Qual bambino?

— Quello di sua moglie...

— Ah! Ebbene? Ebbene?

— In lui la può avere lo stromento della sua vendetta.

— In che modo?... Ah prima di tutto egli non porterà il mio nome, nè godrà della mia fortuna... Scriverò ad un mio fidato parente, il quale tiene in sua custodia la maggior parte de' miei titoli di rendita e...

— Non è codesto che voglio dire. È ben altro, ben più importante, ben più tremendo.

— Non capisco.

— Aspetti. Io scriverò su questa carta le disposizioni che prenderei se mi trovassi nel caso di Vossignoria. Lei le esaminerà, e se le parrà di poterle adottare, non avrà che da ricopiare e firmare col suo nome. Io mi riterrò il mio originale, anche per mia norma nell'avvenire.

— Ebbene vediamo.

Logu scrisse in fretta in fretta un foglio, e poi lo presentò a Demarra, il quale, dopo lettolo, rabbrividì.

— Voi siete il demonio in persona: — esclamò egli, tornando a dargli del voi.

— Adotta Ella le mie idee?

— Sì, sì!

E Demarra si pose a ricopiare sollecitamente lo scritto di Logu, mentre questi, prendendo un altro foglio, tornava a riempirlo di sua scrittura.

— E quest'altro: — disse poi dando il suo nuovo scritto a leggere a Demarra: — che cosa ne pensa?

— È una combinazione orribile, spaventosa: — esclamò quest'ultimo. — Oh sì! questa sarà una tremenda vendetta.

— Ora suggelli bene, e in caso di sventura incarichi il signor Borgalli medesimo di ricapitare i plichi... Ma ecco che una carrozza è entrata sotto l'atrio: è certamente il suo testimonio.

— Finalmente!

— Vado a ricevere il signor Borgalli; e buona fortuna!

— Grazie! — rispose Demarra, mentre Gavino Logu sgusciava fuor dell'uscio.

X.

Al momento in cui la carrozza del signor Borgalli entrava nel portone della palazzina, Adalberto rinchiuso nella sua camera da letto con Maurizio Ponti, stava seduto ad una scrivania e scriveva. Il suo amico lo contemplava con un doloroso abbattimento.

Rolandini, dopo aver suggellate parecchie lettere, ne porse una a Maurizio, dicendogli:

— Se tu riesci a ritrovare le traccie della povera Paola, ecco di che assicurar quanto meno la sua sorte e quella della sua figliuolina.

— Ho paura che sia troppo tardi; t'ho già detto che allorquando sono ritornato nel miserabile covo ch'ella occupava, l'infelice n'era partita da due ore, portando seco la bambina e il fardelletto delle sue robe. Vo' bene sperare che non siale accaduta nessuna peggiore sventura, benchè mi si abbia detto che lo smarrimento della sua faccia era tale da far temere ogni eccesso: ma... Del resto, sta certo che farò di tutto per rintracciarla.

— Ti ringrazio.... Voglia il Cielo che io non abbia sulla coscienza una sciagura di più... Queste altre lettere, tu farai ricapitare al loro indirizzo.

— Te lo prometto.

— Tutte le carte che si trovano là dentro — e gli mostrava un cofanetto — come nella scatola che è sulla mensola del salone, tu le brucerai.

— Sarà fatto.

— E che il mio ricordo sia tanto leggiero alle mie belle, quanto lo saranno le ceneri di tante lettere d'amore!..... Ah! una carrozza che entra: — soggiunse levandosi in piedi — è certo il signor Borgalli che torna. Andiamo. Ho anch'io i miei presentimenti come tu hai i tuoi..... È strana come tu già per tre volte abbia indovinato per ciò che mi riguarda... Sono quasi certo d'essere ucciso in questa ignobile lotta da beccaio..... Ricordo il detto della mia profetessa da strapazzo. Oggi è appunto il mio giorno natalizio e... e sarà davvero quello della mia morte.

— No, no, non sarà così, — esclamò Maurizio; — d'altronde la cosa non è ancora irrevocabile. Te l'ho già detto e te lo ripeto: tu non devi cimentarti in codesto orribile duello...

— Quell'indemoniato me ne ha detto tante che ho finito per accettare. Non posso disdirmi. Mi ha già lanciato in faccia una volta che ho paura.

— Tutti conoscono il tuo coraggio, il tuo valore...

— Non importa... Non sai io che mai indietrerò innanzi a qualsiasi pericolo...

— Abbi un nuovo coraggio, quello di rifiutare siffatto duello... Sarà un principio di espiazione.

— Come fare? Quell'uomo è furibondo. Cercherà ogni mezzo per venire a capo de' suoi propositi sanguinosi.... Meglio finirla subito. Io non ho il tuo sangue freddo nè la tua filosofia.

— Sventuratamente.

— Sì, sventuratamente; perchè sono più che certo di rimanere ammazzato come un cane in quest'ignobile lotta.... Come potrò io servirmi di quell'arma? Ferirne un disgraziato?... Perchè in fine egli è veramente disgraziato... Se fossi io ne' suoi panni, certo che avrei pure l'inferno nell'anima e farei peggio contro chi m'avesse ridotto a tal punto.... Ma che fai Maurizio? Tu piangi!...

— Sì, ho il cuore stretto come da una mano di ferro. Tutto questo è orribile.... orribile e fatale.... Alla tua età, con tutte le doti che t'adornano, mentre avresti potuto far tanto e tanto di bene.

Adalberto scosse il capo con ispensieratezza.

— Eh via! — esclamò. — Quello che avrei potuto fare lasciamolo stare. Ne' miei ventott'anni ho vissuto bene, allegramente, ho amato, ho combattuto da bravo. Ho spremuto dal frutto della vita il miglior succo che può dare. Epperò non mi rincresce per nulla lasciar questo mondo. Un po' prima un po' dopo, che monta? Il modo n'è piuttosto bruttino, ma pazienza!... Ah sì mi rincresce per una persona.... per te, buon amico mio, che non hai mai potuto cavar nulla di bene da questo cattivo soggetto.... Ah! Mi sento ancora un'altra puntura al cuore.... è quasi un rimorso, anzi lo è addirittura: quella povera signora Borgalli! Infelice Giulia! Che sarà di lei? Quel suo marito velenoso e glaciale come un rettile mi fa tremare per la disgraziata che rimane in assoluta di lui balìa.... Ma che posso io per giovarle?... Nulla.

— No; a quest'ora non puoi più nulla: — disse Maurizio con profonda amarezza. — Se tu m'avessi dato retta....

Ma s'interruppe di subito; e riprese:

— E nemmen io non posso più nulla per te, benchè soffra orrendamente a doverti accompagnare. Ma che potrei fare, che dirti soltanto? Il male è irreparabile. Di parole che t'infondano coraggio tu non ne hai bisogno, e di altri conforti oltre questa vita....

— Ah! quelli lasciamoli stare. Sai che non credo se non a ciò che si vede, io.

Maurizio chinò dolorosamente la testa. Una mano discreta picchiò leggermente all'uscio.

— Avanti: — disse Adalberto.

Logu entrò.

— Capitano, — disse, — il signor Borgalli è giunto adess'adesso. Dopo aver parlato con quell'altro signore, sono usciti ambedue dal salone e stanno nell'anticamera donde mi hanno mandato a dirle che attendono lei e che son pronti.

— Ebbene, non facciamoli attendere: — disse con piglio quasi scherzoso Adalberto. — Andiamo Maurizio... Logu, dov'è la chiave della porticina del giardino? Usciremo di là.

— Il capitano l'avrà lasciata nella serratura quando andò ad aprire alle sette.

— È vero... Quando ho aperto allora quell'uscio, non mi credevo doverne uscire dopo poche ore in tal compagnia e per tale cagione...

— Ah sor capitano! — esclamò Logu in apparenza allarmato. — Certo che indovino. Ella va di nuovo a battersi.

— È proprio così, mio bravo Gavino.

— O Dio! Sempre pericoli!... Se potessi andar io in sua vece!...

— Ci andresti e ti faresti ammazzare; lo credo... Ma tocca a me. Nel caso che ci rimanessi non ti ho dimenticato, mio bravo Gavino: tu mi sei sempre stato fedele e devoto... benchè io abbia forse avuto dei torti... Basta! Ponti conosce le mie intenzioni, e nell'avvenire, s'io manco, non avrai più bisogno di servire alcuno.

— Ah sor capitano! Ah padrone! — esclamò Logu a cui parve che l'emozione togliesse la voce.

— Non inteneriamoci come femminette: — disse bruscamente Rolandini, e facendo cenno a Maurizio, passò primo per andare a raggiungere il suo avversario.

Ponti, prima di seguire l'amico, si fermò un momento innanzi a Logu che pareva volersi struggere in pianto.

— Sai tu dove prendere subito subito un chirurgo? — gli domandò.

— Sì, maggiore: — rispose Gavino. — Ve ne sta uno appunto nella prima casa andando verso Firenze.

— Ebbene corri a chiamarlo; conducilo qui e fallo aspettare: poi tu con una lanterna vieni alla porticina del giardino e sta in ascolto. Alla mia prima chiamata, accorri col lume.

— Sì, signor maggiore: — disse sollecito Logu e s'allontanò rapidamente per andare a obbedire, mentre Maurizio Ponti raggiungeva Rolandini.

Prima d'entrare nell'anticamera dove Demarra e Borgalli stavano attendendo, Adalberto disse all'amico:

— Maurizio, ancora una volta, domanda un poco al testimonio di quell'indemoniato se ci tiene sempre a questo genere di combattimento veramente ripugnante..... Non è mica che mi prenda paura, ma davvero che quei coltelli da beccaio... è cosa orribile e schifosa...

— Ebbene accetta il mio consiglio... Si è ancora in tempo. Rifiuta codesto duello.

— Se quel signore ne accetta un altro, sì; se no, no. Ho promesso, manterrò.

— Allora temo pur troppo che ogni parola sarà inutile: pure tenterò. Aspettami qui.

Entrò nella camera in cui erano Demarra e Borgalli; ma dopo pochi momenti fu di ritorno.

— Ebbene? — domandò Rolandini.

— Lo sapevo. Non ho ottenuto nulla; egli persiste e nel caso di tuo rifiuto fa delle grossolane minaccie.

— Allora andiamo.

— È stabilito che fra noi quattro non ci scambieremo più parola. Noi due passeremo i primi per insegnare la strada ed essi ci seguiranno.

(Continua)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 gennaio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*)

La seduta è aperta a ore 2.

Pres. legge il progetto di legge dovuto all'iniziativa dell'onor. Fambri col quale si autorizza la riammissione in servizio di alcuni ufficiali dell'esercito e della R. marina onde possano fruire dei benefizi della legge 23 aprile 1865.

Fambri in brevi parole ricorda al Parlamento come fosse inspirato da un sentimento di equità nel presentare la sua proposta fin dalla scorsa sessione.

La Camera allora volle prenderla in considerazione ed egli spera che farà altrettanto anche oggi, militando le stesse ragioni a favore di coloro che egli raccomanda.

La Camera approva che il progetto di legge venga preso in considerazione.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione elementare e precisamente sull'articolo 12 del progetto ministeriale che la Commissione aveva surrogato all'articolo 19.

Dei due articoli fu già dato ieri il testo.

Cencelli svolge nuove considerazioni a favore della gratuità, e ripete che non è giusto l'imporre contemporaneamente e un obbligo e un pagamento pel medesimo.

Castagnola domanda che nell'art. 12 in quistione vengano soppresse le parole *per i Comuni che hanno più di 4000 anime.*

Dice che i Comuni del regno che si trovano in questo caso non sono che l'ottava parte del numero totale. Adottando adunque il testo dell'articolo in discussione si voterebbe di conseguenza una legge di un carattere del tutto eccezionale, perchè non applicabile altro che a una minima parte degl'interessati.

Vi ha dunque necessità assoluta di sopprimere le parole che egli ha indicate, se non si vuole che la retribuzione che si ha in animo di adottare divenga illusoria, come non applicabile ai piccoli Comuni, che sono appunto quelli che si trovano nelle peggiori condizioni finanziarie.

Correnti dice qualche parola per un fatto personale.

Leardi combatte la proposta ministeriale, difende la proposta della tassa di famiglia, sulla quale si basò la Commissione, perchè gli sembra molto più giusta, e risponde anche alle obiezioni fatte ieri dall'on. Fambri, facendogli osservare che gli esempi da lui portati non possono applicarsi identicamente al caso in questione.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica). L'argomento di cui si parla è stato oramai esaminato ampiamente da tutti i punti di vista. È un argomento sociale esclusivamente che si eleva nelle regioni più alte, ed è al disopra di ogni passione politica.

Gli scrittori francesi sono favorevoli al principio dell'istruzione gratuita, ma gli uomini di Stato invece sono ancora molto perplessi. Cita alcuni brani delle opere di Simon, Drouin De Luys.

Nei paesi dove la legge stabilisce l'istruzione obbligatoria gratuita, all'atto pratico esiste nonostante una retribuzione. Così avviene nel Belgio ed avviene anche in Prussia; e in generale si può dire che tutti gli Stati retti da ordinamenti conformi ai nostri hanno inscritto una retribuzione nella legge e quei che più monta la esigono. D'altronde la retribuzione è giusta. Il Codice civile impone ai padri e agli ascendenti l'obbligo di mantenere ed educare i figli. Ora gli alimenti restano, e perchè non dovrà restare l'istruzione? Ogni qualvolta si è trovato giusto il duplice obbligo, bisogna accettare di necessità la duplice spesa.

Potendo, si applicherà il principio di far pagare i ricchi pei poveri; ciò è giusto ed avrà anche il vantaggio di produrre un ottimo effetto morale e sociale, quello cioè di giovare all'armonia e all'accordo delle diverse classi sociali.

La retribuzione, secondo l'oratore, ha un altro vantaggio, quello di servire di sprone e di eccitamento onde terminar più presto gli studi. Del resto tutte le esperienze fatte finora in Italia hanno dimostrato che la tassa scolastica non fu mai nociva al progresso della istruzione.

Avanti il 1865 le scuole tecniche erano gratuite; da quell'epoca in poi gli allievi che le frequentano vennero sottoposti ad una modica tassa, eppure il loro numero, non che scemare, andò sempre crescendo ed anche con rapida progressione.

Quel che si è detto delle scuole tecniche può ripetersi per i ginnasi, nei quali l'esperienza portò ad un risultato identico. E anche per i licei si verificò la stessa cosa.

Mancini fa una proposta, che crede conciliativa, appoggiando la gratuità dell'insegnamento con alcune modificazioni. Dopo alcune intelligenze tra il relatore ed il ministro, rimandansi alla Commissione i varii emendamenti per venire ad un accordo.

Discutesi quindi l'articolo 23, su cui parlano o fanno emendamenti **Pepe, Lioy, Garelli e Mazzoleni.**

La seduta è sciolta.

Il cav. Aquaro facente funzioni di prefetto ad Arezzo è stato nominato consigliere delegato alla Prefettura di Torino in luogo del defunto consigliere Fortebraccio.

I trasporti di granaglie e vini fra le provincie meridionali e settentrionali del regno hanno assunto in questi ultimi tempi così no-

tevoli proporzioni che la Società delle strade ferrate meridionali, benchè avesse nel 1873 aumentato di oltre 800 carri-merci il proprio materiale mobile, non si è trovata spesso fatta in grado di soddisfare alle numerose e continue richieste del commercio.

Leggesi nel *Commercio* di Genova:

Nello scorso anno 1873 partirono dal nostro porto, diretti per l'America del sud, 193 bastimenti e 4374 uomini d'equipaggio con 26 mila 183 emigranti italiani. Il movimento dell'emigrazione partita dal nostro porto, segna sopra il 1872 un aumento di 6122 persone, mentre si ha una notevole diminuzione nel numero degli emigranti passati dal Moncenisio. È questo un sintomo favorevole che dinota come gli ostacoli frapposti dal Governo fossero inutili e dannosi, poichè, con gran detrimento della nostra marina mercantile, gli emigranti, cui si negava il passaporto per l'America, si recavano in Francia, dove s'imbarcavano per quelle destinazioni all'Havre ed a Marsiglia su piroscafi francesi.

La statistica ufficiale porta a 7500 circa il numero di coloro che rimpatriarono, ma crediamo non esagerare facendoli ascendere a 9000; e rilevantissimo fu il numerario inviato dagli emigrati alle loro famiglie in Italia, ciò che prova ancora di quanto utile sia per la madre patria questo movimento d'italiani in quelle terre inesplorate.

Leggiamo nel *Pensiero* di Nizza del 28:

Non avremmo parlato delle voci che circolavano ieri per la città, se non ne avessimo trovata fatta menzione nel *Phare* di stamani. A udire taluni, la guerra non pure era imminente, ma era già bell'e dichiarata: queste voci, a mo' della valanga, la quale camminando ingrossa, andavano sempre facendosi più nere; verso sera Bismark aveva già intimato alla Francia di disarmare: se il sole durava un altro po' i Prussiani erano a Parigi od i Parigini a Berlino. È inutile di porre in guardia le popolazioni contro simili voci, le quali si condannano colla loro stessa esagerazione. Si parlava con insistenza di un dispaccio, e crediamo non sarebbe difficile rintracciare l'origine di simili voci, sempre dannose, ma dannosissime in questo momento.

FRANCIA.

L'interpellanza presentata dall'estrema sinistra sulla circolare del Ministro dell'interno riguardante la legge municipale, sarebbe stata combinata d'accordo col sig. Thiers, al quale si attribuisce l'idea prima dell'interpellanza stessa. Da parecchi giorni egli andava ripetendo agli amici che la circolare del Ministro dell'interno conteneva delle asserzioni sulle quali sarebbe stato bene il domandare degli schiarimenti.

L'articolo pubblicato domenica scorsa dalla *Gazette de France* mise allo scoperto le divisioni ond'era turbato il partito conservatore. L'occasione era eccellente per provocare nuove difficoltà al malfermo Gabinetto, nè si volle lasciarla sfuggire; il Ministero dovrà quindi spiegarsi chiaramente intorno all'importanza ed alle conseguenze del voto del 19 novembre col quale si conferiva un potere settennale al Mac-Mahon.

Questa nuova crisi ond'è minacciato il Gabinetto di Broglie pareva si volesse aspettare a farla scoppiare nella futura discussione delle leggi costituzionali; tuttavia, o prima o dopo, ritenevasi inevitabile. Il duca di Broglie, non v'ha dubbio, manterrà l'irrevocabilità del potere settennale; la sinistra portanto spera, mercè le divisioni del partito conservatore, di poter far passare un ordine del giorno di biasimo contro il Ministero.

Gli è sotto il peso di queste gravi preoccupazioni politiche che sta per cominciare la discussione delle nuove imposte, discussione che può essere foriera d'altre sorprese non meno gravi.

L'approvazione dell'imposta sul vetro sarebbe seguita dalla dimissione del signor Magne, il quale sostiene che quest'imposta, rovinosa per un'industria importante, onerosa nelle spese di riscossione, non produrrebbe al *maximum* più di 5 milioni.

D'altra parte l'imposta proposta dal Governo sui trasporti a piccola velocità, è molto osteggiata, perchè vuolsi equivalga ad una specie di contribuzione sulle materie prime. Bisogna pertanto trovare la somma necessaria per equilibrare il bilancio.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 29 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Questa mattina gli uffici della Camera approvarono i progetti di legge per la spesa straordinaria domandata dal ministro della guerra per compire la dotazione del vestiario per l'esercito e provvedere all'acquisto, oppure costruzione di nuovo materiale da campagna per l'artiglieria.

Essi approvarono questi progetti quasi senza discussione, raccomandando ai loro commissari di esaminare se coteste maggiori spese possano essere comprese nelle somme ordinarie o straordinarie stabilite nel bilancio.

Seduta pubblica.

Dietro istanza dell'on. **Pissavini** la Camera dichiara d'urgenza il progetto di legge per migliorare la condizione degl'impiegati.

Si riprende la discussione sul progetto di legge sopra l'istruzione elementare. La discussione versa intorno all'articolo che riguarda i rapporti fra l'istruzione elementare, le maggiori istituzioni dello Stato e le massime di giustizia e morale sociale che la Commissione prescrive vengano insegnate nelle scuole.

A questo articolo **Mazzoleni** propone un emendamento per escludere ogni insegnamento religioso.

Bortolucci ne presenta un altro per escludere ogni insegnamento di morale e sociale.

Cairoli propone un emendamento, affinchè diasi ai Comuni la facoltà di sopprimere l'obbligo dell'insegnamento religioso nelle scuole. Non crede che debba continuare l'assurdità di costringere legalmente l'insegnamento in pubblico del catechismo, essendo questo una violazione del principio della libertà dello Stato.

Macchi, in nome della Commissione, rende ragione alle disposizioni proposte siccome favorevoli assolutamente alla libertà di insegnamento e respinge gli emendamenti proposti.

Casalini osserva essersi abolito a Bologna con buon successo l'insegnamento religioso, lasciandosi alle famiglie. Egli accetta la proposta Cairoli.

Scialoja osserva come le leggi provvedano già al modo di dare o no questo insegnamento, e che la prova da farsi per questo sistema sarà quella che guiderà nelle loro opere i padri di famiglia.

Approvansi gli ordini del giorno Garelli e Pepe, e quindi l'emendamento Cairoli all'articolo 23, con cui è data facoltà ai Comuni di sopprimere l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso, e si respingono le altre proposte.

Mezzanotte presenta la relazione sulla circolazione cartacea. Su questo progetto si inscrivono subito 15 deputati in favore e 10 contro. La discussione è fissata a mercoledì.

Riferitosi poi sugli articoli sospesi circa la tassa per l'insegnamento nelle scuole elementari, si approva un articolo in cui viene stabilito che l'istruzione elementare è gratuita, con eccezioni per gl'individui non poveri, che frequentano le scuole, del pagamento di L. 5 e di L. 10 all'anno. Sono approvati gli articoli sospesi, e si passa al 19, sul quale parlano **Nervo, Sulis, Correnti e Scialoja**.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

28 gennaio.

La Camera continua nella discussione della legge sull'istruzione elementare; discussione ormai così prolungata da stancare la pazienza di molti onorevoli, i quali fuggono la sala di Montecitorio, per il Corso ed il Pincio.

La legge trova molte opposizioni, che si tradurranno in molte palle nere nell'urna; e nessuno può fin d'ora giudicare se essa sarà sì o no approvata.

Se la legge si fosse limitata a provvedere al miglioramento della condizione dei maestri, ed a spingere i Comuni che non hanno scuole, ad aprirne, sarebbe passata senza difficoltà alcuna; ma si è voluto porre tutti i Comuni sotto tutela governativa, anche Torino, anche Milano, Genova..... che possono servire d'esempio al Governo, nonchè averne bisogno di spinta; si è voluto creare un antagonismo fra Comune e maestro; si è voluto insomma fare una complicazione che lascia molti sopra pensiero; e volendo far troppo, si corre rischio di ottener nulla, con grande rincrescimento dei veri amici dell'istruzione.

Oggi si tratta di sapere se l'istruzione vuol essere *gratuita* od a *pagamento*.

La sinistra strepita e grida perchè la scuola sia gratuita.

Benissimo! Ma chi paga? Sarà egli più giusto che i ricchi mandino alla scuola *gratis* i loro ragazzi, che di farli pagare una piccola somma annua da 4 a 20 fr.? Se i ricchi godono della scuola gratuita per i loro ragazzi, non sarà egli necessario ricorrere ad altre imposte? E come si farà? Notate che questa legge imporrà ai Comuni una spesa che andrà a circa 20 milioni annui.

Domani il Mezzanotte leggerà la sua relazione sul corso forzoso alla Commissione; la discussione non potrà aver principio che verso l'8 od il 10 febbraio.

PS. Dopo aver discusso tutta la giornata sulla *gratuità*, la Commissione finì per accettare la tassa scolastica, e gli articoli riflettenti la medesima furono rimandati; *embrassons nous*, si dice che sotto a questa arrendevolezza della Commissione vi sia un passo al famoso connubio col centro sinistro. A.

Nel giornale l'*Opinione* troviamo la seguente lettera, che ci affrettiamo a riprodurre:

Firenze, 26 gennaio 1874.

Informato delle gravi accuse che mi furono rivolte nella Camera dei deputati a Berlino il 16 del corrente mese di gennaio e di quelle altre che si spacciarono in seguito in molti giornali tedeschi, io La prego di ben voler pubblicare nel di Lei rispettabilissimo giornale questa mia dichiarazione.

Il principe di Bismarck, difendendosi dal rimprovero di aver un momento pensato alla cessione di un lembo qualunque del territorio tedesco mossagli nella seduta del 16 gennaio, affermava che quell'accusa non era che l'eco di una infame calunnia, architettata all'estero al solo scopo di denigrare la sua riputazione. Se la cosa si fosse fermata qui, la mia risposta sarebbe stata molto facile. Siccome io non avevo affermato assolutamente nulla, l'accusa di calunnia non poteva essere diretta contro di me.

Ma quanto al generale Govone, autore del documento che aveva servito di base agli attacchi del signor Mallinkrodt, chi ha conosciuto quel generale immaturamente rapito all'Italia ed egualmente riputato per il suo valore, per capacità e integrità, sa ch'egli potè ingannarsi attribuendo ad alcune espressioni del ministro prussiano un senso che non avevano, ma era certo incapace di alterare scientemente la verità, nè di inventare o spacciare calunnie a carico di chicchessia.

Ma il *Monitore Prussiano* porta ora la questione sopra un tutt'altro terreno. Si tratta della nota del conte Usedom, in data del 12 giugno 1866. Se vere fossero le accuse che ivi si muovono, questo documento sarebbe, come altri contenuti nel mio libro *Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno* 1866, falsificato da capo a fondo. E la prova del falso si desumerebbe dall'aver io mutilato quella nota in modo da cangiarne interamente il senso.

Risoluto di opporre all'inaudita provocazione del gran cancelliere e della stampa ufficiosa tedesca la calma che trovo nella sicurezza della mia coscienza, io mi limiterò a produrre qui integralmente la lettera particolare che mi scriveva il ministro d'Usedom, sottolineando quella parte che io avevo omessa nel mio libro, per un riguardo alla persona che vi è nominata.

Ecco intiera la lettera:

« Florence, 12 juin 1866.

Par un télégramme arrivé cette nuit, le comte Bismark me fait savoir qu'il s'attend au commencement des hostilités dans peu de jours.

Par rapport à l'affaire hongroise *le comte Csaky que vous m'avez adressé, dans le temps, et que j'avais à mon tour recommandé au comte Bismark, s'est rendu dernièrement à Berlin où il a trouvé un très-bon accueil.*

Le comte Bismark m'ordonne en ce moment même de communiquer à V. E. que le gouvernement est prêt à fournir une moitié des fonds nécessaires à l'affaire hongroise et slave, si le gouvernement italien veut se charger de l'autre.

On aurait besoin:

1° D'un million de francs pour le prime abord et les préparatifs;

2° De deux millions pour le moment d'une entrée en campagne effective de la part des populations en question.

Ce serait donc pour chaque Gouvernement respectif un million et demi.

Le comte Bismark dans le cas que la proposition fût acceptée de la part du Gouvernement italien, pour venir en aide à une entreprise d'un intérêt commun aux deux pays, ne sait pourtant comment faire parvenir avec la célérité nécessaire ses sommes à leur destination. Il serait fort obligé à V. E. si elle voulait faire faire l'avance de la moitié prussienne par le trésor italien, et je suis autorisé dans ce cas de donner promesse officielle du remboursement par mon Gouvernement.

Comme il y a dans le quadrilatère tant de régiments croates, je crois qu'il importerait beaucoup si on pouvait faire éclater le plus tôt possible un mouvement de l'autre côté de l'Adriatique.

USEDOM. »

Or se io fossi stato il promotore dell'insurrezione ungherese, il conte Bismark non si sarebbe di me lagnato al conte Barral come risulta dal brano del seguente telegramma del 15 giugno (a pag. 331 del mio libro):

« D'un autre côté je ne vous cacherai pas que j'aurais voulu *voir accepter* par le général La Marmora la combinaison qu'au moyen de quelques millions fournis en commun, nous aurait procuré une puissante insurrection en Hongrie. »

Al che io rispondevo il giorno stesso:

« Quant aux Hongrois il paraît qu'on ignore à Berlin, que la Hongrie est presque dégarnie de troupes, et que par conséquent, elle pourrait bien se soulever si elle y était disposée. »

E se avessi favorito l'insurrezione in Ungheria mi si sarebbe assai probabilmente risparmiata la nota d'Usedom del 17 giugno rivolta a impormi un piano di campagna dettato da emigrati ungaresi, e fondato sull'insurrezione, che ho sempre avversata, com'è noto a tutti.

Siccome poi se devo credere al *comunicato* del *Monitore Prussiano* si sarebbe arrivati sino a chiedere al nostro Governo, se i documenti da me pubblicati si trovino nell'archivio del Ministero, e a chiedere che in questo caso, si proceda al confronto fra il testo originale e la mia supposta contraffazione, io debbo dichiarare:

1. Che i documenti in questione non essendo carte di Stato, ma lettere aventi un carattere privato e confidenziale, non possono trovarsi al Ministero degli esteri;

2. Che volendo, tuttavia, rendere possibile il confronto a cui sembra appellarsi il *Monitore Prussiano*, io deposito presso il notaio dott. Pietro Fratocchi, con istudio in Roma, via Muratte, n. 20, dove saranno ostensibili a chi ne faccia richiesta, gli originali dei due documenti in questione, cioè:

1° La lettera privata del conte d'Usedom, in data 12 giugno 1866;

2° Il rapporto particolare del generale Govone del 3 giugno 1866.

Faccio questo deposito per rispondere ad una pubblica accusa quanto grave altrettanto inaspettata, non perchè mi occorra giustificarmi innanzi al mio paese, dove tutti, amici ed avversarii politici, resero sempre piena giustizia alla mia lealtà, come la renderanno, spero, tutti gli stranieri che conoscono la mia vita politica.

Gradisca, sig. Direttore, i sensi della molta mia stima e considerazione.

ALFONSO LA MARMORA.

CRONACA NERA

Mercoledì mattina, per opera di due barcaiuoli, venne estratto dal fiume Po il cadavere di uno sconosciuto civilmente vestito. Si suppone possa essere tal Cevalin Giuseppe, impiegato al Contenzioso finanziario. La Pretura ne ordinò il trasporto nella camera d'esposizione a Porta Palatina.

— Ieri sera si appiccò il fuoco ad un camino dell'alloggio del marchese Turin, in piazza San Carlo, ma venne spento in pochi minuti senza recare alcun danno.

— Una industriante ieri fermò con un pretesto qualunque la moglie di un esercente albergo in via Lagrange e le estrasse destramente dal dito mignolo un anello d'oro con diamante.

— Sullo stradale della Madonna del Pilone certo Molino Giuseppe fu derubato della somma di L. 55 da uno sconosciuto.

— Gli arrestati furono diciassette, fra cui otto donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 27 gennaio.

Savalls attaccò Coloma de Farnes, città importante presso Gerona. L'artiglieria vi fece una breccia, ma i difensori costrussero le barricate. I carlisti, non potendo superarle, si ritirarono.

Campos partì da Valenza senza attendere Izquiedo. Nutresi qualche timore circa una parte delle truppe di Campos.

Birmingham, 28 gennaio.

Ieri un *meeting* di cattolici, presieduto da monsignor Capel, approvò un indirizzo della più cordiale simpatia verso l'arcivescovo di Colonia per le sue sofferenze, cagionate dalle leggi ingiuste e tiranniche adottate contro il clero della Germania.

Nuova-York, 28 gennaio.

Oro 111 1|2. Quattro dollari 84 *cents* per sterl.

Berlino, 29 gennaio.

La Camera dei deputati, malgrado le obbiezioni dei deputati cattolici, approvò il progetto accordante l'emolumento di 16 mila talleri al vescovo dei vecchi cattolici.

Basilea, 28 gennaio.

Il feld-maresciallo austriaco Gablenz si suicidò ieri a Zurigo, in seguito di un accesso di melanconia.

Berna, 29 gennaio.

Oggi ebbe luogo al Consiglio federale un'interpellanza circa i maneggi degli ultramontani, tendenti a provocare l'intervento estero nella Svizzera. Il Consiglio federale rispose che gli autori dei maneggi erano l'oggetto di un'inchiesta penale.

Londra, 28 gennaio.

Il *Times* biasima il *meeting* anticattolico di James-Hall. Dichiara che esso non esprime punto l'opinione del popolo inglese.

San Sebastiano, 29 gennaio.

È arrivata la squadra all'imboccatura del Nervion per soccorrere Bilbao ed aiutare Moriones, che ricevette rinforzi importanti. Dicesi che Moriones potè sbloccare Bilbao, passando per Durango.

Berlino, 29 gennaio.

La *Germania* è autorizzata ad annunziare che la circolare Antonelli, dichiarante che la bolla della *Gazzetta di Colonia* è apocrifa, sarà notificata alle Corti dalle Nunziature. La vera bolla relativa alla elezione del Papa venne emessa nel 1869 per tutelare la libertà del Conclave riguardo al Governo italiano.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Nessuna variazione sui mercati delle provincie francesi.

A Parigi, 28, i prezzi delle farine e frumento a *livrer* sono sempre gli stessi.

All'estero calma.

Marsiglia, 27, mercato calmo ed invariato nei prezzi. Venduti 800 ettol. frumento Spagna bianco 1 100 kil. a L. 37 disp.; 1500 Africa duro i 100 kil. a 46 75 id.; 3200 Burgas 128|123 a 41 id.; 280 Polonia Bessarabia 130|128 a 46 50 sc. 1 1|2 per cento; 540 Enos tenero 126|121 a 40 25 id.; 2400 Irka Azoff 126|121 a 42 50 id. rivendita; 800 id. id. a 42; 400 Enos tenero 125|121 a 39 50 desigr. febbraio.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0|0 dep.

Arrivi: 20,400 ett. frumento e 6000 avena. Nelle altre granaglie mercato ben tenuto. Venduti 1800 quint. avena Danubio a L. 22 50 i 110 kil.; 1500 id. meliga Odessa a 20 i 100 kil.

Vercelli, 27 gennaio. — **Cereali.** I risi continuano ad essere molto ricercati con esito corrente, ed abbiamo avuto nell'ottava un nuovo aumento di cent. 75 sui mercantili e beoni. I fioretti ed i bertoni presentano poca variazione.

Le altre granaglie progredirono di altri cent. 50.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 42 50 a 43 25
» mercant. buono	» 43 75 a 44 50
» fioretto	» 45 50 a 46 50
Bertone merc.	» 40 — a 42 50
Frumento mercant.	» 41 — a 46 50
Segale	» — — a 29 75
Meliga	» 27 — a 28 75

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

27 gennaio. — Si è verificato in questa ottava nuovo incremento sulle contrattazioni della meliga malgrado i prezzi che furono sempre in via di aumento, e questo aumento non solo si constatò sulla meliga ma anche sugli altri generi di modo che le contrattazioni del frumento furono al di sotto del mediocre tenendosi i compratori in disparte ed i pristinai essendo abbastanza provvisti dai mercati precedenti.

430	ett.	Frumento 1ª q.	L. 29 90 a 33 60
200	»	Mescolo	» 22 — a 26 —
250	»	Formentone	» 13 — a 13 70
60	»	Segala	» 21 70 a 22 10
40	»	Avena	» 9 50 a 10 40
20	»	Riso	» 34 70 a 36 —
1900	»	Meliga 1ª q.	» 15 20 a 20 20
110	quint.	Legna forte	L. 2 70 a 3 —
150	»	idem dolce	» 2 — a 2 40
20	»	Fieno	» 8 — a 8 50
15	»	Paglia	» 5 50 a 6 —
20	»	Canapa	» 90 — 106 —
5	»	Trifoglio	» 111 — 125 —
140	»	Patate	» 10 — a 12 50

MERCATO DI MILANO.

28 gennaio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 30 20 a 33 90
Granoturco »	» 19 50 a 21 25
Segala »	» 19 50 a 21 25
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 10 a 34 60
Riso pagl. (idem)	» 28 10 a 31 85
Avena (idem)	» 10 10 a 11 30

Borsa di Genova. — 29 gennaio.

La Rendita a 69 65.

Azioni Banca Nazionale a 2145.

Il Mobiliare a 845.

Le Meridionali a 427.

Francia breve lettera a 116 80, danaro a 116 65.

Londra a vista lettera 29 45, danaro 29 40.

Marenghi da 23 34 a 23 35.

Sconto 5 per 0|0.

	28	29
Firenze		
Rendita al 5 0|0	69 77	69 72
Id. al 1° luglio 1874	67 30	67 33
Oro lettera	23 36	23 34
Londra lettera	29 23	29 23
Cambio su Parigi	116 75	116 75
Prestito Nazionale	66 —	67 —
Azioni Tabacchi	859 —	860 —
Banca Nazionale	2130 —	2142 —
Az. ferr. Merid.	427 —	428 —
Obblig. »	215 —	216 —
Banca Toscana	1622 —	1618 —
Credito mobiliare	853 —	849 50
Italo-Germaniche	300 —	290 —
Parigi	28	29
Nuovo Prestito	93 30	93 40
Rendita francese	58 17	58 25
Rendita Italiana	59 60	59 55
F. Lombardo-Veneto	357 —	360 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4100 —	4100 —
Ferr. Romane	63 75	63 —
Obblig. idem	166 —	165 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 —	176 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	186 —
Cambio sull'Italia	14 1|2	14 3|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	473 —	471 25
Azioni regia Tabacchi	758 —	— —
Prestito	93 30	— —
Londra a vista	25 24 5	25 24
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1|16	92 1|8
Vienna	28	29
Mobiliare	242 75	242 75
Lombarde	163 50	161 50
Banca Anglo-austriaca	161 —	163 —
Austriache	336 —	334 —
Banca Nazionale	990 —	993 —
Napoleoni d'oro	9 04	9 01 5
Cambio su Parigi	44 80	44 60
Cambio su Londra	113 30	112 90
Rendita austriaca	74 65	74 75
Id. in carta	69 70	69 65
Berlino	28	29
Austriache	198 —	197 3|4
Lombarde	94 3|4	94 1|2
Mobiliare	142 1|2	142 1|2
Rendita Italiana	59 3|8	59 5|8
Id. Turca	41 1|4	41 1|4

Londra	28	29
Consolidato Inglese	92 1|8	92 1|8
Rendita Italiana	59 —	59 1|2
Spagnuolo	18 5|8	18 7|8
Turco	41 1|8	41 1|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 62 1|2 72 1|2 55 65 75 (69 67 1|2) 69 85 85 75 70 80 (69 77 1|2) in liquid. 69 80 65 85 70 70 p. 31 gennaio. 69 95 70 p. 28 febbraio.

Corso legale 69 72 1|2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 62 20 62 30 Senza cart. di premio. 66 65 completo.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2150, in liq. 2147 2148 2149 p. 31 gennaio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 261 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 743 50 743 p. 31 gennaio.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in liq. 465 p. 28 febbraio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 195 50 195 25.

Oro 23 31, 23 33 da informazioni.

Prezzi stabiliti per i riporti per la liquidazione fine corrente.

Consolidato 5 0|0 L. 69 75.

Prestito Nazionale (senza cartella di premio) 62 65.

Azioni Banca Nazionale 2150.
Azioni Credito Mob. Italiano 845.
Azioni Banca Torino 745.
Azioni Banco Sconto e Sete 262.
Azioni Banca Italo-Germanica 290.
Azioni Banca Italo-Svizzera 205.
Azioni Banca indust. Subalpina 220.
Azioni Regia Tabacchi 855.
Azioni ferr. Romane 75.
Azioni ferr. Meridionali 427.
Azioni Società Lavori Pubblici 470.
Obbl. Canali Cavour 423.
Obbl. ferr. Romane 195.
Obblig. ferr. Meridionali 214.
Obblig. ferr. Vitt. E. 208.
Obblig. ferr. Savona 202.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera*	116 25 116 40	116 25 116 40
Francoforte*	— — — —	246 — 246 1|4
Lione**	116 60 116 75	116 50 116 75
Londra	29 17 1|2 29 22 1|2	29 17 1|2 29 22 1|2

* Da informazioni. ** Corso accertato.

Svizzera sc. 6 0|0; Lione 5; Londra 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

30 gennaio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

L'odierno mercato non presentò notevole miglioramento da ieri malgrado che la borsa di Parigi ci abbia recato un sensibile aumento sulla nostra Rendita. Gli affari furono piuttosto attivi per lavori di liquidazione. La Rendita fu trattata da 69 70, 69 75 fine con un riporto di cent. 30 per febbraio.

Sugli altri valori segnaliamo i seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2150 fine.
Az. Mobiliare 845 fine.
Az. Banca Torino 743 fine.
Az. Banco Sc. 262 fine.
Obbl. Romane 195 fine.
Obbl. V. E. 208.
Oro 23 31, 23 32.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 29 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	917 49
Trame	1	100 67
Greggia	12	862 53
Articoli diversi	2	17 47
Totali	26	1898 16

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 244.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872

Bollettino del 29 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1278 51
Trame	2	171 52
Greggia	30	2402 16
Articoli diversi	»	» »
Totali	48	3852 19

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 653, Chilogrammi 50,808 36.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *La mariage aux lanternes.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Rabagas.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Question d' pan.*

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *Nuora e suocera.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'idolo Birmano.* — *Vermout e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 2.

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1/2** pom.

OBBLIGAZIONI
del Prestito ipotecario
DELLA CITTÀ
di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura**, e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874; così il reddito netto è superiore al 6 25 %.
5 Ob.

Da vendere

N. 183 piante tra Roveri, Olmi, Carpani, Gaggie ed altre, in territorio di Torino. Indirizzo, Piazza Castello, 22, piano terzo. 69

Vendita
all'ingrosso e dettaglio

Turaccioli (Natte) — **Budelli salati**, presso RAPPELLI GIUSEPPE, Portici del Palazzo di città, Torino. 135

Da vendere in Torino

Terreno fabbricabile di m.q. 1500 circa, ora ad uso giuoco delle boccie, situato in via Cavour tra i nn. 14 e 16, coerente al protendimento della via Bogino.

Rivolgersi all'ingegnere LUIGI MOZZI, via Valentino, n. 1, p. 1°. 128

Da vendere in Pinerolo

per **Lire otto mila** una **Casa civile di campagna**, con otto membri e giardino sott'acqua, sullo stradale di Saluzzo, dal sig. Buglio. 125

Da affittare
pel 1° aprile 1874

Un alloggio di 21 camere, con tre entrate, ed acqua potabile, divisibile in due, di 10 e di 11, con tre sopalchi, la gran parte palchettati, al piano nobile.

Altro alloggio di 10 camere al piano superiore, messo a nuovo elegantemente.

Via Barolo, N. 7. 50

Da affittare
per il 1° ottobre prossimo

Ampio locale al piano terreno, della superficie di m. q.ⁱ 523, con annesso cortile di m. q. 283, oltre ad altri locali al primo piano di m. q. 92, situati in via Santa Teresa, nn. 15 e 17.

Recapito al portinaio. 96

Grande locale

composto di tre cameroni, della superficie di 600 metri quadrati con forza motrice sulla Ceronda, e con spazioso cortile, da affittare al presente, stradale di Vercelli presso al ponte Mosca. Recapito al frat. Florio, via Doragrossa, n. 13. 100

Da rimettere

Una Fonderia ed Officina con avviamento e con tutti gli utensili da ottonaio. — Via Principe Tommaso, N. 18, casa propria, Torino. 78

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi.**

Banche Unite d'Asti.

Il saldo dividendo 1873 venne fissato dal Consiglio superiore, visti i risultati del bilancio, in lire **2 05** per ogni azione.

Il pagamento in Torino, si farà presso i banchieri V. Arnaud e Comp., via d'Angennes, 12, a partire da sabato 31 corrente, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, 28 gennaio 1874.

NB. Pel pagamento delle cedole nominative, si esige la presentazione del titolo relativo. 127

Banca del Popolo di Racconigi

2ª Convocazione dell'Assemblea generale degli azionisti.

Gli azionisti sono convocati pel giorno di domenica 1° febbraio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale della Banca, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Nomina del Presidente, di due membri del Consiglio direttivo e di un membro della Commissione di sconto, in surrogazione di un consigliere dimissionario, del presidente, di un consigliere, e d'un membro della Commissione di sconto, che non riportarono la maggioranza assoluta dei voti prescritta dall'articolo 55 dello statuto sociale, nella votazione seguita il 18 scadente mese.

2° Relazione dei revisori dei conti.

3° Approvazione del conto dell'esercizio 1873, e del dividendo stato proposto dall'Amministrazione precedente.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea, tutti gli azionisti che abbiano depositato, non più tardi di sabbato 31 gennaio, i titoli delle loro azioni, e ritirata la relativa cartolina d'ammissione.

Racconigi, 20 gennaio 1874.

Pel Consiglio Direttivo

126 **Alborno Stefano.**

VENDITA
di Obbligazioni Governative
DELLE FERROVIE OTTOMANE

Emissione 1870, di Lire 12 nette di rendita, pagabili al 1° aprile e 1° ottobre, con sei Estrazioni annue bimestrali pel rimborso con premi, di cui i maggiori di

Fr. 600,000, 400,000, 300,000 ecc., fino a 400.

Al prezzo eccezionale a cui si vendono danno un interesse di circa L. 8 per cento, oltre ai rimborsi con premi.

Rivolgersi alla Banca **L. Bernardi**, **via Roma, N. 20, Torino**, presso cui verranno pur pagati i Coupons e Rimborsi. 3 M.di

---

PETROLIO garantito PENSILVANIA 101

DEPOSITO FUORI DAZIO.

Dettaglio a Barili L. **82** al quintale.

Per più Barili o Casse, prezzo e condizioni a farsi.

Dirigersi al **MAGAZZENO ALIMENTARIO LIGURE**, via **Assietta, 3, e San Secondo, 7.**

Presso lo stesso all'ingrosso e dettaglio

CONSERVE ALIMENTARI E PRODOTTI VARI
dello Stabilimento E. PRETTO e C., Genova.

Farmacia Giordano
VIA ROMA, N. 17

Elatina vera distillata e concentrata con metodo speciale. Questa preparazione tien luogo del Godrone di Norvegia (Catrame) e di tutti i suoi preparati nella cura delle malattie catarrali, di petto e di vescica, senza averne il sapore disgustoso, per cui riesce di facile amministrazione. L. 2 la bottiglia.

Sciroppo d'elicina preparato coll'Elice della vigna (Lumaca) d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione. Lire 3 la boccetta.

Sapone solforoso per le malattie della pelle, L. 0 80 il pezzo. 82

BENEFICENZA - LOTTERIE - TOMBOLA

In occasione delle Feste Carnovalesche

LA DITTA LUIGI VACCARI E COMP.
Piazza Castello, N. 20

Avverte avere ricevuto una quantità di piccoli articoli di fantasia, come **Bomboniere, Vasi, Vide-poche, Chassepots, Bambole, Articolini di bronzo, Porcellane, Cristalli, ecc., ecc.**

Prezzi moderatissimi. 183

La Nationale
ASSURANCES SUR LA VIE

Compagnie fondée en 1830, plus de 43 ans d'existence; garantie actuelle 112,000,000 (cent-douze millions de francs). Prospectus gratuits et renseignements tous les jours: à Turin place S. Carlo, N. 1, sotto i poi. il, piano 1°, chez J. Decker, Agent Général. Écrire, on se rendra à domicile. 33bis

---

VINO TIPO DA PASTO
in via Alfieri, N. 15 *bis*

PALAZZO ALFIERI DI SOSTEGNO

Si vendono esclusivamente i vini da pasto delle tenute della **NOBILE CASA ALFIERI.**

45 *L'Incaricato* **G. VIECCA.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 20 del prossimo mese di febbraio, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente:

Provvista di Legnami da lavoro diversi, L. 8940.

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni [illegible] e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 900 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 29 gennaio 1874.

PER LA DIREZIONE

250 *Il Segretario* **P. Casalis.**

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più spossati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MÜLLER, e C.
via S. Francesco da Paola, N. 6.

Banco Industriale di Genova.
Via San Luca, N° 1.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di convocare l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti, pel giorno di **sabbato 14 febbraio prossimo**, ad un'ora pomeridiana, nel locale del Banco, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione sull'esercizio annuale 1873, ed approvazione del relativo bilancio consuntivo.

2° Proposta di modificazioni allo statuto sociale.

3° Nomina di cinque membri del Consiglio di Amministrazione a termine degli articoli 32, 33 e 34 dello statuto sociale.

A termine dell'art. 28 dello statuto per la validità di quest'adunanza, è necessario l'intervento di 30 azionisti rappresentanti almeno 5000 azioni.

Per essere ammessi all'assemblea, occorre depositare almeno tre giorni prima a quello fissato per l'adunanza le azioni:

in **Genova** alle Casse del Banco stesso;

in **Torino** presso il Banco di Sconto e Sete.

Genova, 27 gennaio 1874.

134 *Il Direttore* **Pautassi.**

Fabbrica di Bascule

Per uso di Negozi, Magazzini ecc. e pesi pubblici, d'ogni portata, garantiti e prezzi limitati.

Privativa industriale.

A. OLLEARO, Piverone Ivrea. 94

Ponte Maria Teresa

L'Assemblea generale degli Azionisti non avendo potuto aver luogo mercoledì 21 gennaio per mancanza di numero, è riconvocata per **mercoledì 4 febbraio**, alle ore 2 pomeridiane, nella Banca dei sigg. Barbaroux padre e figlio. 115

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ
(2ª Pubbl.)

Con atti 3 febbraio, 4 giugno, 11 e 30 dicembre 1873, rogati Casalis notaio collegiato in questa città, si è costituita una Società anonima, denominata Cartiera Italiana, col capitale sociale di lire otto milioni, rappresentato da 16,000 azioni da L. 500 caduna, tutte sottoscritte e liberate di L. 150.

Scopo della Società è di dare il maggior sviluppo possibile all'industria per la lavorazione della carta ed arti affini.

La Società durerà 50 anni decorrendi dall'11 gennaio 1874, data del decreto reale di approvazione dello Statuto di essa, con facoltà di prorogarsi mediante deliberazioni dell'Assemblea a maggioranza di voti.

Le azioni sono nominative finchè non sarà compiuto il versamento di L. 250; fatto questo versamento esse sono nominative od al portatore ad arbitrio dell'azionista.

Il domicilio legale della Società è in Torino.

Il Consiglio d'Amministrazione si compone di non meno di 12 membri e di non più di 15 membri eletti dall'Assemblea, ed ha tutte le facoltà per l'Amministrazione della Società, ed i più larghi poteri di fare quanto crede opportuno nell'interesse della Società stessa.

Il Consiglio di Amministrazione nomina il Direttore generale, il quale sotto la dipendenza del medesimo ha la rappresentanza della Società, esercita le azioni giudiziarie, e tutte quelle attribuzioni che gli saranno affidate.

Per lo speciale esercizio dello stabilimento di Serravalle Sesia è nominato dal Consiglio un gerente, il quale sotto la dipendenza e responsabilità del Consiglio medesimo avrà la gerenza della Cartiera colle opportune facoltà per l'esercizio suddetto.

Torino, 19 gennaio 1874.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione della Cartiera italiana — C. A. Avondo.

210

---

202 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Attesa la deserzione dell'incanto dello stabile di cui infra sul prezzo di L. 152,810, sull'instanza del signor Carlo Gandolfi, residente in questa città, nella sua qualità di liquidatore della Società in accomandita I. Albertin e Compagnia avente sede in Torino, rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Martini, il tribunale civile di questa città con verbale del 15 dicembre 1873 ribassato il prezzo di due decimi e così a L. 122,248, fissò pel nuovo incanto su tale prezzo la udienza che verrà dal detto tribunale tenuta il giorno 23 marzo prossimo, ore 8 1/2 antimeridiane, via della Consolata, N. 12, sotto li patti e condizioni di cui nel bando venale del 2 corrente mese.

Descrizione dello stabile.

Lo stabile cadente in subasta già proprio del fu ingegnere Carlo Isidoro Cloet, sito sul territorio di Torino, regione del Parco, è composto di un grandioso edifizio a tre maniche con forza motrice con tettoia e cortile destinato parte ad abitazione, parte a magazzini e brillatori da riso con annesso terreno coltivato a giardino e prato con piante ad alto fusto ed a capitozza, di are 318, distinto in mappa col nn. 5, 33, 37, 38.

Torino, 22 gennaio 1874.

P. Rossi sost. Martini p. c.

---

241 INSTANZA
per nomina di perito.

Per gli effetti previsti dagli articoli 663 e 664 del cod. di proc. civ., il causidico Federico Moreno, residente in Alba, in persona del procuratore sottoscritto, ha fatto instanza al presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito, il quale proceda alla stima degli stabili declinati nell'atto di precetto in data 17 maggio 1873 dell'usciere Modone spiccato a Pressenda Giuseppe fu Giovanni da Castelletto Uzzone, e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Alba il 23 successivo luglio, al volume 40, art. 89.

Alba, 26 gennaio 1874.

Giovanni Zocco p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sulla instanza del causidico Sartorio Gaudenzio quale curatore speciale dei minori Pietro, Vittorio, Giovanni e Giuseppe fratelli Bovio fu Gaudenzio, non che di Clara Maria Bovio moglie di Botta Francesco, residenti in Novara, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale di Novara in data 18 luglio 1872;

Il sottoscritto Carlo Corti usciere presso il detto tribunale, specialmente destinato, notifica al contumace Bovio Gaudenzio d'ignoti domicilio, residenza e dimora, che nella causa per accertamento di legittima mossagli dagli instanti avanti il tribunale civile di Novara sortì sentenza il 29 scorso novembre, colla quale si dichiarò la contumacia del Giacomo e di lui Gaudenzio fratelli Bovio, si deputò l'avv. Imazio Giorgio a curatore dei minori Luigi e Carolina Bovio, si dimise dal giudicio la Clara Bovio moglie di Antonio Miglio, e si mandò nel resto maturarsi la causa.

Novara, 21 gennaio 1874.

225 Corti Carlo usc.

SOTTO PREFETTURA
del circondario di Pallanza.

Si deduce a pubblica notizia che il sig. David Natan, suddito inglese, provvisoriamente dimorante in Intra, ha presentato alla Prefettura di Novara la dimanda per essere autorizzato a costrurre un canale in legname nella Valle del torrente San Bernardino, per uso di flottazione della legna proveniente da diversi boschi in territorio dei comuni di Santino e Cossogno del circondario di Pallanza, di Malesco e Trontano nel circondario dell'Ossola, e ciò mediante derivazione d'acqua dal torrente predetto e nella regione Pizzardo, dove si scaricano nello stesso torrente le acque del rivo Gabbio, quale concessione viene chiesta per il periodo di anni dieci;

Che i documenti e disegni a corredo in data 18 gennaio 1874 compilati dal geometra Giovanni Pastarini di Novara, consistenti nella planimetria col profilo longitudinale del progetto, sezioni e dettagli, ed in una relazione esplicativa del progetto stesso, sono depositati in questo ufficio di Sotto Prefettura ove rimarranno sino al 17 febbraio 1874, affinchè chiunque vi abbia interesse possa esaminarli e presentare verbalmente o per iscritto le proprie osservazioni ed instanze all'ufficio comunale di Cossogno od all'ufficio tecnico che si troverà sul luogo in Cossogno il 23 febbraio 1874, ore 10 antimeridiane per la visita, ed intervenire in detti giorno ed ora all'ispezione della località.

Pallanza, 26 gennaio 1874.

Il Sotto Prefetto **Fasella.**

250

---

228 ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli signori Pietro e Giuseppe fratelli Ghietti, residenti in Carmagnola, elettivamente domiciliati in Torino presso il loro procuratore causidico Giovanni Battista Baravalle, il signor presidente di questo tribunale civile, per l'incanto e successivo deliberamento della casa a due piani con case da terra, aia, pozzo ed orto, di are 11, 01, posseduta da Giuseppe Solavagione in comune colli Solavagione Giorgio, Domenico e Teresa nel luogo di Carmagnola, Borgo S. Bernardo, regione Viamor, al prezzo d'estimo di lire 4000, ed alle condizioni apparenti dal bando venale 20 gennaio corrente, Sibilla cancelliere, ha fissato l'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale il giorno 3 marzo prossimo venturo.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, delegando per l'istruzione il signor giudice avvocato Avogadro, prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta per presentare le loro motivate domande di collocazione.

Torino, 24 gennaio 1874.

Coppa sost. Baravalle p. c.

NOTIFICANZA DI BANDO

Instanti li Pietro e Giuseppe fratelli Ghietti di Carmagnola con elezione di domicilio in questa città presso del causidico sottoscritto, l'usciere presso questo tribunale civile Giacomo Florio, sotto li 26 corrente mese, notificò al sig. Domenico Solavagione, di ignoti domicilio, residenza e dimora, il bando venale 20 stesso mese compilatosi dal cancelliere dello stesso tribunale nel giudicio di divisione e subasta degli instanti promossa contro il Domenico Solavagione e suoi fratelli e sorella Giuseppe, Giorgio e Teresa vedova Galfrè.

Torino, 28 gennaio 1874.

P. Coppa sost. Baravalle p. c.

255

Torino, Tip. G. Favale e C.